

Comunicato Stampa – Invito

*Il Collegio San Giuseppe, L'Associazione "Immagine per il Piemonte",
il Museo "Franchetti", l'Istituto per lo studio delle arti d'ago e applicate, le
Raccolte "De Caria-Taverna, Torino"*

*comunicano che Giovedì 30 gennaio 2014, alle ore 17.30 nelle sale del Collegio San
Giuseppe, in via S. Francesco da Paola 23, sarà inaugurata la mostra d'arte*

Mario Gomboli:

Copertine e Segni, Teatrini, Pesci e Gatti

curata da fr. Alfredo Centra, Francesco De Caria e Donatella
Taverna, Anna Maria Nigrone

in atto dal 30 gennaio al 15 febbraio con orario: Lunedì - Venerdì ore 10-12 e 16-18;
Sabato 10-12.

Su materiali raccolti attorno ad alcuni temi e soggetti congeniali all'Autore, talora aspro e pungente talaltra struggente e tenero critico della contemporaneità, è stata intessuta la trama dell'esposizione, che rientra fra le personali che il Collegio San Giuseppe promuove a corollario delle mostre a tema organizzate nelle stagioni culturali dal 2008. Erede della satira fiorita nei primi decenni del Novecento, nonché dell'arte che ha le radici nel Futurismo e nel Dada, formatosi nel raffinato ambiente artistico e culturale fiorentino della prima metà del XX secolo, Mario Gomboli entra in contatto con la bruciante satira di Mino Maccari e, trasferitosi a Torino nella seconda metà degli anni '50, con l'intensa stagione sperimentale che annovera fra i più significativi esponenti Gallizio, Cherchi, Loffredo, Seborga. E' attratto altresì dalla considerazione delle espressioni figurative che si ispirano ai modi dell'infanzia nella considerazione che ne ha la psicopedagogia della seconda metà del XX secolo, che nell'età infantile e nelle sue favole scopre un fondo drammatico, pressoché antitetico con la tradizionale visione consolante dell'infanzia. Suoi *alter ego* diventano animali delle favole, la Balena e il Pesce che "vedono" il mondo in certo senso capovolto, la Civetta e il Gatto che si muovono nella notte e in dimensioni che rinviano al mistero e al Subconscio. E' chiaro così il "sentimento del contrario" che anima l'arte del Gomboli – della terra che sin dal Medioevo ha fatto dello smascheramento uno dei fondamenti della propria cultura – come è chiaro il sentimento del mistero, dell'*altro da...* che opere in apparenza giocose evidenziano. Una struggente nostalgia per una dimensione d'armonia e di perfezione, relegata in mondi altri, aleggia nell'ironia dell'artista e in particolare in certi suoi "notturni": l'asprezza del segno non può celarla ed anzi in certo senso la rende più intensa. *Francesco De Caria*